

In un condominio alla periferia la « prigioniera » della giovane sequestrata il 4 aprile

Erika liberata dai carabinieri a Milano È stata 48 giorni chiusa in una stanza

Ha dichiarato di non avere subito violenze - Due i « carcerieri » della ragazza che al momento dell'irruzione dei militi non erano armati - Cinque miliardi la prima richiesta di riscatto, ma la famiglia Ratti non ha pagato una lira - L'ultimo atto dopo l'arresto di un capo mafioso e di altri due pregiudicati

MILANO — Erika Ratti, la ragazza di 24 anni sequestrata la sera del 4 aprile in via Montello, a pochi passi dalla casa dove abita, è stata liberata lunedì mattina all'alba dai carabinieri del nucleo investigativo di Milano, con la collaborazione di quelli del nucleo di Monza, nella compagnia di San Donato Milanese.

Alla prigione di Erika i carabinieri sono arrivati dopo aver arrestato uno dei più importanti personaggi della mafia calabrese, Antonio Scopelliti, 36 anni, evaso dal carcere di Palmi e ritenuto da molti il « capo dei capi », oltre che i responsabili dell'omicidio di Francesco Ferralino, l'avvocato generale dello Stato, freddato il 3 luglio 1975 davanti all'aula di giustizia a Lamezia Terme. Allo stesso giorno e alla stessa ora assieme a Scopelliti sono stati arrestati Ottavio Ianni, 34 anni, uno dei 114 rinviati a giudizio del giudice istruttore di Palermo per associazione mafiosa, anche lui latitante dopo una evasione e Luigi Clerici, imprecisato nei sequestri Stucchi, Mazotti e Agati.

I carcerieri di Erika Ratti, al momento dell'irruzione dei carabinieri nell'appartamento di via Ovada 25, non hanno opposto nessuna resistenza, né avrebbero potuto farlo: in tutto l'appartamento non è stata trovata un'arma. L'unico indugio da parte dei due uomini che sorvegliavano la ragazza, prima di aprirle la pesante porta blindata che o-

struiva il passo agli uomini del nucleo Diolina è stato dettato dalla necessità di vestirsi e consegnarsi alla giustizia in modo presentabile. Erika Ratti, in corso di un breve incontro con i giornalisti nella caserma dei carabinieri, aprì mattina, subito dichiarò di non avere mai subito violenze, di non essere stata né drogata né martoriata e di avere ricevuto dei pasti regolari. Il tremotto delle mani e il volto teso tradivano però, la terribile situazione psicologica, prima ancora di quella fisica, cui la ragazza è stata sottoposta durante i giorni della sua prigionia.

Le tessere del mosaico che i carabinieri hanno iniziato a comporre da giovedì scorso e attraverso le quali sono arrivati non solo alla liberazione della ragazza rapita, ma anche all'arresto di altri due capi mafiosi di primissimo piano, sono state composte in modo organico per gli osservatori esterni solo ieri.

Subito dopo il rapimento di Erika una serie di indizi aveva fatto comprendere che si trattava di fronte ad una delle bande che compongono l'anonima sequestri dietro la quale si muovevano altri due o trecento mafiosi. Subito dopo il rapimento di Erika una serie di indizi aveva fatto comprendere che si trattava di fronte ad una delle bande che compongono l'anonima sequestri dietro la quale si muovevano altri due o trecento mafiosi.

Sabato mattina Scopelliti è stato visto uscire da un bar di via Porpora da alcuni carabinieri che, travestiti da spacciatori di droga, lo seguivano a spiarlo. Scopelliti continuava a spostare un mucchio di sacchi dell'immondizia che doveva essere ancora lavato dopo il recente sequestro della netezza urbana. Scopelliti ha tentato di recitare la commedia dell'errore del passato, ma i carabinieri lo hanno bloccato ha esibito un passaporto rilasciato dal consolato italiano di Nizza e intestato a Giovanni Politi, nato a Gioia Tauro il 6 gennaio 1945.

Come ogni capo mafia che si rispetti, Scopelliti non era armato e quello, portato alla caserma di via Moscova, si è reso conto che era inutile continuare la finzione, ha ammesso senza difficoltà la sua vera identità.

Alla stessa ora i carabinieri hanno sequestrato a San Donato Francesco Fantana, 36 anni, facevano scattare le manette ai polsi di Onofrio Luca e scendevano a piedi nudi il primo nel suo appartamento di via Chiesa Nuova 3 e il secondo a bordo di una Peugeot di via Di Vittorio. In quel momento Erika Ratti era ancora nelle mani dei suoi carcerieri. Un ufficiale dei carabinieri aspettava anticipato all'operazione, in uno dei momenti più cruciali e di maggiore tensione che sono mai avvertiti da un'operante. Scopelliti ha commentato eloquentemente la situazione: « È la prima volta che in un'operazione di sequestro si deve operare a dover avere avendo già in mano la testa dell'organizzazione. Ormai è solo una questione di tempo e di soldi e loro ». In altre parole, la vita di Erika era sospesa ad un filo.

Quell'ora, però, 40 uomini muniti di giubbetti antiproiettile, nascosti sotto a giacche variopinte e grembiati da commesse in nero, e un operario, che nascondevano anche le macchine-pistole, erano già appostati attorno al condominio della Beala di Mutua Assicurazioni al numero 23 di via Ovada, nella periferia sud-orientale di Milano. Gli agenti in quel momento più opportuno per un intervento. Nessuno si sarebbe aspettato che dopo aver bussato ripetutamente alla porta di un appartamento costituito da tre stanze più i servizi e su cui spiccava la lettera numero 25, un carabiniere, alla intimità di aprire una voce assonata dall'interno avrebbe semplicemente risposto: « Non c'è ». In un attimo il tempo necessario per vestirsi.

Mafia siciliana e calabrese nel sequestro Ratti



Antonio Scopelliti, di 36 anni, quasi ignoto fino al 1974 quando fu arrestato per contrabbando. L'anno successivo per il capo della banda che ha attuato il sequestro Ratti, scappato in Sicilia e in Calabria, attualmente nelle manette, ma questa volta è per il sequestro Calì. Scopelliti è rapinatore e scaltro nella gestione della sua banda. È stato arrestato nel 1974. È stato arrestato nel 1974. È stato arrestato nel 1974.

GENOVA - Ballottaggio tra i candidati alle cariche sociali della CULMV

Produttività e condizione operaia gli obiettivi del voto dei portuali

Incontro col compagno Agosti, per la settima volta rieletto console, alla prima tornata elettorale - Consorzio e Compagnia enirambi soggetti del lavoro in porto - Il problema degli spazi - Proposta per approntare un primo lotto del bacino di Voltri

GENOVA — Comunicato oggi e proseguiranno fino a sabato pomeriggio, alle 14, le votazioni di ballottaggio fra i candidati alle cariche sociali della Compagnia unica fra i lavoratori delle merci varie (CULMV) del porto di Genova. Il voto si tiene nei locali della Compagnia unica fra i lavoratori delle merci varie (CULMV) del porto di Genova. Il voto si tiene nei locali della Compagnia unica fra i lavoratori delle merci varie (CULMV) del porto di Genova.

Il voto espresso dai lavoratori della Compagnia, nella prima tornata elettorale, ha mostrato — ci pare — che i portuali sono consapevoli della gravità di questo stato di cose.

Il voto espresso dai lavoratori della Compagnia, nella prima tornata elettorale, ha mostrato — ci pare — che i portuali sono consapevoli della gravità di questo stato di cose.

Il voto espresso dai lavoratori della Compagnia, nella prima tornata elettorale, ha mostrato — ci pare — che i portuali sono consapevoli della gravità di questo stato di cose.

Il voto espresso dai lavoratori della Compagnia, nella prima tornata elettorale, ha mostrato — ci pare — che i portuali sono consapevoli della gravità di questo stato di cose.

Il 71 per cento dei voti alla lista unitaria

Anche a Venezia eletto console un comunista

VENEZIA — Sulla base di una rinvigorisca unità tra le forze della sinistra e con un'ampia partecipazione di consensi unitari, Walter Tacchia, è stato eletto console della Compagnia lavoratori portuali di Venezia. Il risultato ricalca per certi aspetti l'esito positivo delle analoghe elezioni che si sono tenute in altre città portuali della regione.

DALLA REDAZIONE

La vittoria del candidato sul cui nome si era verificata la convergenza del PCI e del PSI era data per scontata — questa la prima osservazione ad essere del resto lo spoglio delle schede di voto — ha sicuramente sorpreso la misura dei risultati, ben al di là delle previsioni.

DALLA REDAZIONE

La vittoria del candidato sul cui nome si era verificata la convergenza del PCI e del PSI era data per scontata — questa la prima osservazione ad essere del resto lo spoglio delle schede di voto — ha sicuramente sorpreso la misura dei risultati, ben al di là delle previsioni.

La mobilità

Nell'ultima assemblea della Compagnia — ricorda Agosti — i lavoratori hanno detto di sì al « binomio » riflettendo per l'articolazione dei compiti e delle responsabilità. Si tratta quindi di perseguire una soluzione concreta in cui la collocazione della Compagnia sia maggiormente qualificata.

150 miliardi

I nodi da sciogliere restano dunque quelli dello sviluppo dello scalo marittimo, del rammodernamento, degli investimenti, degli spazi.

Giuseppe Tacconi

Giuseppe Tacconi, presidente della Compagnia lavoratori portuali di Venezia, è stato eletto console della Compagnia unica fra i lavoratori delle merci varie (CULMV) del porto di Genova.

Al convegno di Gemona promosso da « Bozze '78 »

Il « caso Moro » come momento della verità

Il tema era « La fede e gli idoli » - La Valle: « Grande simbolo collettivo, contraddizione su cui si è misurata l'anima del Paese » - Fra tante acute analisi tesi anche misticanti

DALL'INVIATO GEMONA — La Chiesa del Concilio, animatrice di speranze, sta tornando una Chiesa gerarchica, teocratica, tutta impegnata ad affermare un ruolo istituzionale e politico nella società italiana? Molti cattolici denunciano con inquietudine un processo di questo tipo, ricercano forme nuove di aggregazione. La rivista cattolica diretta da Raniero La Valle, rappresenta da alcuni mesi uno di questi significativi punti di incontro.

Il compito dei cristiani è di smascherare e di abbattere. Attraverso questa chiave interpretativa il convegno è trascorso audacemente dalla esegesi biblica all'analisi della vicenda italiana, fino agli attuali e brucianti problemi politici. Il terremoto è certo non realista, tangibile. Da questo realismo il convegno è partito. Essa ha inciso profondamente — afferma don Luigi Clerici, direttore del Seminario vescovile di Udine — sulla chiesa friulana. Ha fatto scendere la sostanza della fede cristiana anche senza le parrocchie distrutte e la partecipazione, della collaborazione, della collaborazione.

situazione meteorologica

Table with weather forecasts for various Italian cities like Bologna, Verona, Trieste, etc.

L'Italia e il bacino centrale del Mediterraneo sono stati momentaneamente interessati da una depressione che con la sua circolazione di aria umida e instabile ha favorito l'ingresso di una perturbazione proveniente dalla penisola iberica, allontanandola nello stesso tempo. Tutte le regioni italiane, nelle ultime ventiquattr'ore, sono state più o meno interessate da fenomeni di cattivo tempo in particolare le regioni nord occidentali, il golfo ligure e successivamente l'Italia centrale. Il maltempo si allontana gradualmente verso levante, per cui durante il corso della giornata si attende un temporaneo miglioramento, a cominciare dall'area alpina occidentale, su Piemonte, Lombardia e Liguria; successivamente il miglioramento si estenderà all'Italia centrale ed infine dalle regioni tirreniche e alle zone venete, sulle regioni meridionali invece, il tempo rimarrà caratterizzato da attività nuvolosa, piuttosto consistente associata a piogge anche di tipo temporale. In linea più generale non si sono da segnalare mutamenti decisivi e in quanto, almeno per il momento, non si intravedono elementi da poter far orientare la situazione meteorologica verso il bello stabile.

La MOBILGIRGI visita gli stabilimenti Tobler



Durante una pausa fra i molti impegni nazionali e internazionali la Mobilgiri ha visitato gli stabilimenti Tobler di Brunello dove si produce il famoso Toblerone, il cioccolato che da energia perché a base di latte, mandorle e miele. È stata una grande festa per tutte le maestranze che hanno fraternizzato con i campioni Menghini, Zanatta, Bissini, Rusconi e Ovsala.

La Comunità Europea parteciperà finanziariamente al progetto dell'ENEL « Sasso 22 » per la esplorazione geotermica più profonda del mondo

Il Progetto dell'ENEL « Esplorazione geotermica profonda » include la perforazione di un primo pozzo nell'area di Larderello che dovrebbe raggiungere una profondità di 3000 metri. Questo esultante così il pozzo geotermico più profondo del mondo. Il pozzo ubicato in prossimità di Sasso Pisano e denominato « SASSO 22 » ha avuto inizio nell'aprile 1978 e terminerà nel luglio 1979.